

Tassazione agevolata. Primi passi informali del percorso per creare uno spazio a economia speciale

Contatti con la Ue per la zona franca

MILANO

La partita per la Zona economica speciale (Zes) di Milano si giocherà soprattutto a Bruxelles. Il governo ha avviato i primi contatti informali con i rappresentanti dell'Ue per capire se in Italia - in particolare nel sito del post-Expo di Milano - sarebbe possibile realizzare aree con tassazione speciale agevolativa senza rischiare contestazioni per aiuti di Stato o per violazione delle regole di mercato.

La questione è delicata: le Zes non possono essere chiaramente definite aiuti di Stato, ma sono pur sempre delle zone "franche". Tutto sta nel redigere bene il progetto, facendo capire che si tratta di un vantaggio non solo per Milano e per l'Italia, ma anche per tutta l'Europa, dove peraltro sono già presenti altri territori con queste caratteristiche.

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, per esempio, ha già detto di volersi ispirare alla realtà già esistente in Olanda. Quindi - in teoria - il percorso è stato già tracciato da altri Paesi e basterebbe seguirne le modalità. Ma

ovviamente la partita va giocata spiegando bene le motivazioni.

Le motivazioni, al momento, sembrerebbero più facilmente comprensibili per l'indotto farmaceutico e scientifico che per quello bancario e finanziario. Nei terreni del post Expo, di proprietà della società di Arexpo e estesi per un milione di metri quadrati, dovrà nascere infatti un centro di ricerca coordinato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova, che per questo riceverà finanziamenti statali per 10 anni. Intorno a questo polo alcune multinazionali farmaceutiche hanno già manifestato un forte interesse a trasferire nella zona sede o laboratori (ad esempio Bayer e Roche, più una decina di imprese che hanno inviato una lettera ad Arexpo). L'Ema, l'autorità del farmaco, ha peraltro una sola sede a Londra, ma dopo il Brexit potrebbe essere allettata a cambiare città per rimanere in Europa.

Per quanto riguarda il settore finanziario invece si è cominciato a parlare di un nuovo polo milanese essenzialmente dopo

IL PROGETTO

L'idea

- Il Governo ha avviato i primi contatti informali con Bruxelles per capire se nel sito del post-Expo si potrebbe creare una Zona economica speciale (Zes)
- Si tratta di un'area con tassazione agevolativa speciale che tuttavia, come "zona franca" non dovrebbe configurarsi come aiuto di Stato

Il modello e i nodi

- Secondo il sindaco di Milano Giuseppe Sala si potrebbe studiare per la Zes una configurazione come quella già esistente in Olanda
- Palazzo Marino potrebbe agire riducendo l'aliquota Irpef o la tassa sui rifiuti
- Ma le imposte che gravano sulle imprese sono l'Irap e l'Ires, prevalentemente di competenza nazionale
- Il progetto dovrà tenere conto di tutti questi aspetti per convincere al meglio le diverse istituzioni coinvolte

il Brexit, per dare cioè l'opportunità agli operatori "orfani" dell'Europa di rimanere nel mercato Ue. Tuttavia per questo settore Milano ha la forte concorrenza di Parigi e Francoforte. Inoltre l'Eba, l'autorità che riunisce le autorità di vigilanza bancaria, ha attualmente sede a Londra, Parigi e Francoforte. Pertanto la sfida di Milano è più difficile. Nel confezionare il progetto il governo e gli enti locali coinvolti (Comune di Milano e Regione Lombardia) dovranno tenere conto anche di questi aspetti.

Per quanto riguarda la tassazione, il Comune potrebbe già agire con delle agevolazioni, come la riduzione dell'aliquota Irpef o della tassa sui rifiuti. Ma è evidente che le imposte che più gravano sulle imprese sono l'Irap e l'Ires, prevalentemente di competenza nazionale.

Nel progetto per Milano dovrà essere sottolineata anche l'infrastrutturazione hi-tech dell'area e la facilità di collegamento con l'Italia e l'Europa.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

